

IV AVVENTO – 22 dicembre 2024
A CHE COSA DEVO CHE LA MADRE DEL MIO SIGNORE VENGA A ME?
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Lc 1, 39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

*

La prima beatitudine che compare nei vangeli è rivolta alla madre di Gesù. Elisabetta, la sua parente, le dirà, “Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”. E l’ultima beatitudine che compare nei vangeli (Giovanni) è quella di Gesù ai discepoli, “Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno”.

*

Nelle due beatitudini c’è tutto l’itinerario di fede che può essere attribuito a Maria.

Maria si trova già incinta di Gesù. **In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda (Lc 1,39).**

Quello che Luca sta scrivendo è qualcosa di incredibile e di difficile comprensione. Come fa una ragazzina tra i dodici e i tredici anni a intraprendere un viaggio da sola – Luca non dice che si sia unita a qualche carovana, e tanto meno che l’accompagni il marito – e passare attraverso la regione montuosa? Perché Maria, se vuole scendere nella Giudea, non ha scelto il percorso che è un po’ più lungo e che facevano i pellegrini lungo la valle del Giordano, che senz’altro era più tranquillo? Invece, a rischio della propria vita, va attraverso la Samaria.

Sappiamo che tra Samaritani e i Giudei c’era una grande rivalità, e quindi è un viaggio pericoloso. Per Maria il desiderio di comunicare vita alla parente in Giudea - perché di questo si tratta - è più forte della propria sicurezza. *Quindi Maria parte senza indugio.*

E, secondo quel che appare attraverso questa descrizione, - senza aver consultato il marito o il padre, cosa inammissibile nella società e nella cultura dell’epoca - l’evangelista ci sta dando delle indicazioni sulla figura e sulla realtà di Maria: *è una donna libera, una donna indipendente, non sottomessa al patriarcato dell’epoca, una donna che mette a rischio anche la propria vita pur di comunicarla a chi ne ha bisogno.*

E non è finita!

“Entrata nella casa di Zaccaria... ”, che è il sacerdote, muto perché non ha creduto all’annuncio di Gabriele, **“... salutò Elisabetta”**. Doveva salutare il padrone di casa, che è sacerdote; ma Maria sembra ignorare Zaccaria, refrattario allo Spirito Santo, e il saluto di Maria si rivolge alla moglie Elisabetta. Il saluto nel contesto ebraico non è mai una semplice formalità; non ci si limita a desiderare il bene della persona, ma si cerca di procurarlo.

“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria... ” - quindi non una formalità, ma una esperienza di vita - **“... il bambino sussultò nel suo grembo”** : l’evangelista ci fa comprendere un dato molto importante: *Dio si manifesta attraverso le relazioni umane*. Non si manifesta nel culto e nelle liturgie, ma nelle comunicazioni umane, dove c’è una comunicazione di vita: **“Infatti Elisabetta fu colmata di Spirito Santo... ”**, e l’evangelista anticipa il battesimo in Spirito Santo che Gesù darà alle persone che incontrerà e che lo accoglieranno, **“... ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne... ”** - e questa benedizione ha un’eco di quelle dell’Antico Testamento rivolte alle grandi eroine del popolo, quelle che hanno salvato il popolo: Giaele e Giuditta - **“... e benedetto il frutto del tuo grembo!”**.

Questa era la benedizione contenuta nel libro del Deuteronomio per gli uomini fedeli all’alleanza quando è stato benedetto il frutto delle loro viscere. Qui invece Luca attribuisce la benedizione a una donna e al frutto del suo grembo che sono già benedetti: “A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?”

L’espressione “del mio Signore” indica il messia, il salvatore del popolo, ed è un’eco di quello che Araunà, che possedeva il luogo dove poi Davide voleva far costruire il tempio, dirà: “Perché il re mio signore viene dal suo servo?”.

Quindi c’è tutta un’eco di reminiscenze dell’Antico Testamento che servono all’evangelista per costruire questo racconto, basato sul trasporto dell’arca.

L’“arca” è il cofano trasportabile che conteneva le tavole dell’alleanza. Questo trasporto dell’arca verso Gerusalemme sostò per qualche mese, esattamente tre mesi, quanto Maria ha sostato a casa di Elisabetta, che venne benedetta. Allora l’evangelista ci presenta Maria, come l’arca della nuova alleanza per tutta l’umanità.

E continua Elisabetta: **“... Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo... ”**. Era l’annuncio che l’angelo aveva dato a Zaccaria, questo bambino sarebbe stato fonte di gioia e di esultanza. Ed ha un’eco di quello che Giovanni Battista dirà poi, quando parlerà di Gesù: **“Esulta di gioia l’amico dello sposo alla voce dello sposo”**.

“... e beata... ” - ecco la beatitudine che Elisabetta proclama su Maria - **“... colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”**; il compimento della parola esige la collaborazione dell’uomo. Quindi la parola di Dio non porta frutto se non viene accolta e trasformata in realtà da parte dell’uomo. Maria è beata perché si fida.

In questo brano vengono presentate due donne: la vergine che, contro ogni aspettativa è diventata madre, e la sterile che, contro ogni speranza, è diventata madre. Sono le due donne che si sono aperte alla vita ed Elisabetta profetizza:

In questa beatitudine, quando Elisabetta si rivolge a Maria, c’è anche l’eco di un rimprovero verso il marito: *Maria è beata perché ha creduto, Zaccaria invece, il suo sposo, è infelice perché non ha creduto. Ma come l’arca porterà benedizione nella casa di chi l’accolsero, così la presenza di Maria per tre mesi, porterà benedizione anche in questa casa e Zaccaria, da sacerdote, diventerà profeta: e l’azione dello Spirito comincerà a dare i suoi frutti.*